

Segue dalla prima

In effetti era lui l'attrazione della serata. Comizio su un tema che gli è caro: «Stop all'immigrazione». Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) era in famiglia: applausi prima durante e dopo, in un tripudio di saluti romani, Sieg Heil, «du-ce,du-ce,du-ce» e altre amenità del genere. Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) ha usato il suo miglior repertorio: «comunisti di merda», «colonizzazione islamica» fino ad un tonitruante monito al governo: «Gli abbiamo dato i voti per spazzare via l'immigrazione clandestinaaa!!!», e che quindi i vari Fini e Berlusconi si diano una mossa per spedire a casa «le palandrane» e simili immondizie. Di Bossi non ha parlato, anche perché chi l'aveva introdotto (uno di Forza Nuova che gli altri chiamavano «avvocato») aveva espresso la sua contentezza per avere sul palco «la parte sana del governo».

Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) non ha evitato i temi più scottanti. Ha detto per esempio di esser stato molto colpito dalle parole «sgradevoli» che su quella manifestazione avevano pronunciato gli organismi della Comunità ebraica: «Mi chiedo però: come mai nel ghetto di Roma - io non sono un antisemita, anzi vado sempre in una certa bottega - non vedo mai un «vu cumprà», un «vu magna», un «vu spaccia»?». Invidioso del fatto che a suo avviso lì attorno non girano tutte quelle «facce di merda», Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) non ne vorrebbe vedere da nessuna altra parte, «non solo attorno alla Sinagoga!». Applausi scroscianti e braccia tese, e anche un distinto e attento signore, proprio sotto il palco, incravattato e con un qualche alamaro mussoliniano che urla: «Ai forni! Ai forni!». Così era ieri sera in piazza Santi

Borghesio e i fascisti marciano a Roma

L'europarlamentare leghista parla di «sangue imbastardito». Giornalisti aggrediti

“ In piazza Santi Apostoli un manipolo di reduci e ragazzotti, i militanti di Forza Nuova, applaudono il loro capo, Roberto Fiore



L'esponente della Lega «la parte sana del governo» domanda: perché al Ghetto non ci sono vu cumprà, vu spaccia? Gli rispondono: «Ai forni, ai forni» ”

Apostoli a due passi da piazza Venezia, tra i turisti con l'occhio tondo e stupefatto davanti alle croci celtiche e runiche e alle urla rauche di quello strano manipolo, in un crescendo rossiniano del nostro Borghesio

(Lega Nord, tre ministri al governo): «Non sopporto questo tentativo mondialista di imbastardire il nostro sangue!!!». E ancora: «Qui non siamo a Marrakesh!!!». Fa due citazioni. La prima è dedicata al di-

rettore di questo giornale, per dire «di quel Furio Colombo, quello dell'Unità, l'americano, che se guardo lui sono certamente antiamericano». La seconda al poeta Ezra Pound, che fu collaborazionista e

per questo «messo in gabbia dai mondialisti», del quale recita i versi dedicati all'usura. Con Ezra Pound Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) chiude gloriosamente. Tanto gloriosamente che il manipolo

gli dedica una pioggia di battimani, una selva di saluti romani, l'inno di Mameli cantato tutto intero a braccia tese e un finale ritmato a base di «du-ce,du-ce». Come li a fianco, in piazza Venezia, non si sen-

tiva da qualche decennio. I camerati di Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) non potevano esser da meno del loro ospite. Ecco quindi, all'apparire della troupe di «Sciucsià» e di Enrico Lucci delle Iene, partire calci e spintoni prima dell'inizio del comizio. Ecco il segretario di Forza Nuova Roberto Fiore ricordare come «noi l'Europa ce l'abbiamo nel sangue», non come quei debosciati di americani «in mano alle lobbies sioniste internazionali». E come sia «nostro lo spirito dei legionari e dei crociati», che seppero come sistemare la

gentaglia islamica. Ma purtroppo - ha lamentato il signor Fiore accanto a Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) - «i massoni e i comunisti» impedirono che si aprisse «una radiosa epoca di civiltà» un po' più

di mezzo secolo fa. Perché sì, «noi abbiamo l'orgoglio di ricollegarci a Benito Mussolini, che è ancora la spina nel fianco dei poteri forti!!!». Altri applausi, altri saluti romani. La «parte sana del governo» gongola tra i suoi, felice di tanto calore. Eppoi gliene hanno dette, Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) per primo, di tutti i colori anche a quei pelandroni del governo. Soprattutto i camerati di Forza Nuova. Come l'avvocato, che aveva aspramente tirato le orecchie ad Alleanza Nazionale: «Per andare a El Alamein hanno aspettato che un presidente della Repubblica massone gli desse il permesso!». Per non parlare dei moniti squisitamente politici: «Tra qualche anno, con tutti i passaporti che gli daranno, avremo un partito musulmano del tre e mezzo per cento!», poca cosa ma in grado di «creare le condizioni per la guerra civile». Insomma il padano Borghesio (Lega Nord, tre ministri al governo) era come un pesce nell'acqua, e proprio nel centro di «Roma ladrona».

Gianni Marsilli

Il deputato della Lega Nord Mario Borghesio parla alla manifestazione contro l'immigrazione organizzata da Forza Nuova a Roma



Manifestazione antirazzista davanti al Campidoglio

ROMA Si sono dati appuntamento davanti al Campidoglio, a Roma, per protestare contro il sit-in organizzato da Forza Nuova. Presenti rappresentanti dei Cobas, dei Comunisti italiani e del Centro giustizia e libertà dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia). Alla manifestazione antirazzista ha partecipato anche un gruppo di immigrati del Bangladesh. «Non accettiamo che il ministro dell'Interno continui a rimanere in silenzio davanti a manifestazioni dell'estrema destra che si svolgono nel centro della città - ha detto il deputato Verde Paolo Cento, anche lui presente in Campidoglio - e non accettiamo neanche il silenzio da parte di tutto il centrodestra che sta diventando sempre più complice di questa situazione». «Non a caso si sceglie Roma, ovvero la Capitale, per questo tipo di manifestazioni», ha sottolineato Massimo Rendina, presidente dell'Anpi, che ha denunciato il fatto che «in questi ultimi tempi si è notata una riabilitazione del fascismo».

l'intervista

Riccardo Di Segni
Rabbino capo di Roma

Roberto Monteforte

ROMA Sono preoccupati gli Ebrei romani per la manifestazione contro l'immigrazione che vede marciare insieme il leghista Borghesio e i neofascisti di Forza Nuova nella capitale. «Siamo indignati per queste alleanze politiche che inquinano la maggioranza di governo - il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni - Non bisogna assolutamente confondere il tema della sicurezza con quello dell'immigrazione. Questa non è nient'altro che una squallida manifestazione di razzismo. Ed è questo il primo vero pericolo che c'è in Italia. Ci auguriamo che il governo si adoperi per combatterlo con efficacia».

Non è solo il razzismo a preoccupare il rabbino capo di Roma.

A 37 anni dall'approvazione della Nostra Aetate da parte del concilio Vaticano II è ancora un bilancio difficile quello del rapporto tra Chiesa cattolica e ebraismo. Vi è stata la condanna dell'antisemitismo, è iniziato il dialogo tra le due religioni, ma quanto questa cultura ha permeato in profondità la cultura e il modo di pensare di tanti cattolici? Se lo domanda Riccardo Di Segni che proprio per questo ha apprezzato la ferma condanna dell'antisemitismo espressa con convinzione dal cardinale Walter Kasper, responsabile vaticano per il dialogo con l'ebraismo. Una

Molto ha fatto la Chiesa cattolica, ma non basta ancora. Allarme per il corteo xenofobo di Roma con leghisti e neonazisti

«Razzismo e antisemitismo oggi sono fortissimi»

condanna senza reticenze anche degli atteggiamenti ancora presenti all'interno della Chiesa cattolica. Il cardinale ha definito «peccato» l'antisemitismo, ha indicato le ragioni teologiche di questa condanna, ha chiamato «bestemmia» contro «Dio, il giudaismo, l'evangelo e l'umanità» l'accusa

di deicidio rivolta al popolo ebraico. «Di queste parole c'è ancora bisogno ed è importante che a pronunciarle con tale forza sia stata una persona autorevole come il cardinale Kasper. Questo è veramente un modo costruttivo di affrontare il dialogo» commenta il rabbino.

Lei ha sottolineato le diverse sensibilità presenti all'interno della Chiesa cattolica...

Abbiamo il cardinale Kasper, ma anche chi pratica la «teologia del frigorifero». Fuor di metafora c'è chi oltre a manifestare freddezza nei nostri riguardi, pur esprimendo rispetto per l'ebraismo, lo considera un fenomeno storicamente esaurito. Una testimonianza del passato...

E invece il cardinal Kasper?
Fa affermazioni importanti. Ha indicato l'antisemitismo teologico co-

me una delle cause dello sterminio ebraico. Ha riconosciuto che «i salvataggi personali delle vittime del tentativo genocidio» sono finiti per apparire «ben poca cosa» di fronte all'enormità rappresentata dal «deficit teologico causato dall'antisemitismo».

C'è ancora bisogno di queste affermazioni?

Ho tra le mani una lettera inviata da Napoli piena di maledizioni e insulti contro di noi. «Siete voi ancora i discendenti di quelli che quando

Ponzio Pilato mostrò Gesù fustigato e ferito dolorante gridaste: crocifiggilo, crocifiggilo e il tuo sangue ricada su di noi e i nostri figli? Ebbene, penso che quella maledizione ve la siete tirata addosso e che ancora oggi nel terzo millennio state a soffrire per essa e per essa ancora soffriranno i vostri posteri... E potrei continuare. Ci defi-

nisco «senza Dio», «atei», «traditori dell'Alleanza» e che per questo saremo «sempre disprezzati». Sembrerebbe un pezzo folcloristico, ma non lo è affatto. Sono concetti che per quanto condannati, sono ancora presenti nella tradizione teologica cattolica di oggi. E quindi fondamentale ribadire i punti sottolineati dal cardinale Kasper. Il modo con cui ha condannato l'antisemitismo è veramente notevole.

Perché segna una novità?

Perché nei precedenti documenti si è parlato dell'antisemitismo come di una ideologia pagana che non ha nulla a che vedere con il cristianesimo. Si sono negate le responsabilità dirette della Chiesa. Invece il cardinale Kasper è andato oltre. Ha definito il giudaismo come «il sacramento dell'alterità». Questo è un richiamo teologico molto forte e importante perché

riprende il senso della sacralità d'Israele, attribuisce alla presenza di Israele - verosimilmente anche quella recente - un senso di sacralità. Così apre la discussione teologica sull'alterità sacra. Nella teologia cristiana la sacralità si fa carne e si presenta agli uomini attraverso la Chiesa. Ma dal nostro

L'intolleranza è una diga costruita nei secoli, oggi intaccata da gesti di buona volontà. Ma ancora in piedi

Raffaello Sardo

CASTEL VOLTURNO (CE) Escono alle dieci di sera e girano fino all'alba. Sono «le ronde dei giustizieri» che a Castel Volturno giurano di farlo unicamente per difendere le proprie abitazioni da ladri e spacciatori, ma che venerdì sera, in cinque, hanno ferito a colpi di fucile un ignaro ragazzo tunisino. Colpevole solo di fumare uno spinello insieme ad un amico italiano. Siamo alla «giustizia fai da te», quella dei cittadini che si armano e sparano al primo che incontrano perché ha «l'aspetto di un sospetto», che vogliono imporre il loro ordine. E' la resa dello stato in un territorio, la domiziana, che ha un'alta presenza di immigrati.

Ventidue chilometri di litorale spezzati quasi a metà dal fiume Vol-

Giustizia fai-da-te nel Casertano. Cinque pseudo-poliziotti sparano durante una ronda autogestita. E feriscono un innocuo ragazzo tunisino

Castelvoturno, sparano i «giustizieri della notte»

turno. Un pezzo di terra nella zona del casalese - tra il basso Lazio e l'agro pontino e poi giù fino alla domiziana; zone bonificate dal fascismo ma che sono ancora oggi chiamate «mozzoni» dall'erba che prosperava nell'acquitrino, e che ingrassava le bufale - lungo il mare inquinato dagli scarichi dei caseifici che producono una saporita mozzarella di bufala. E' il regno della camorra di Francesco Schiavone, Sandokan, un posto dove lo stato ha fatto sempre fatica ad imporre la legalità. Già durante la scorsa estate «i giustizieri» avevano fatto sapere

in giro che non avrebbero più tollerato furti nelle case.

Una prima dimostrazione di cosa potevano fare l'avevano già data qualche mese fa, ferendo un ragazzo albanese sorpreso a rubare in una villetta. Sono tornati la notte scorsa a farsi vivi, con una rappresaglia ai danni di un giovane tunisino che stava fumando hascisc: da un cespuglio, alle spalle dell'hotel Zagarella - Castelvolturno sud, zona di Ischitella - uno di loro o ha preso la mira con il fucile e ha sparato, facendogli saltare lo spinello dalla mano e ferendolo con i pallini.

Poi, in cinque, si sono avvicinati a lui, Kaaleed H., ventiquattro anni, e a un amico italiano e li hanno minacciati: «La prossima volta mi riteremo più in alto».

Il ragazzo tunisino è stato accompagnato al pronto soccorso della clinica Pinetragrande di Mondragone dove gli hanno medicato la mano ferita (guarirà in una settimana). Il giovane tunisino ha così sporto denuncia ai carabinieri descrivendo anche i membri del commando.

I carabinieri di Mondragone sono immediatamente andati a Ischi-

tella e hanno trovato due dei cinque «giustizieri» di cui sono state fornite solo le iniziali e l'età. Si tratta di D.G., 54 anni, e F.V., 46 anni, incensurati, di Castelvolturno. I due sono stati denunciati a piede libero con l'accusa di lesioni e minacce.

«Qui il problema vero - spiega Antonio Casale, direttore del Centro Fernandes di Castel Volturno gestito dalla Caritas - è la mancanza di una politica dell'immigrazione. La soluzione non è quella di dire chiamiamo i carri armati o facciamo arrestare tutti i delinquenti.

Non ci vuole solo il momento della repressione, ma anche quello dell'assistenza. Se non lo affronti tutto insieme il problema, non fai una politica adeguata. Rischi di aggravare la situazione. L'unica politica che si fa con gli immigrati della domiziana, la facciamo noi come Caritas, le associazioni di volontariato che pure sono tante, e la scuola. Per il resto c'è l'assoluto silenzio, la rimozione da parte delle istituzioni locali».

Il sindaco di Castelvolturno, Antonio Scalzone di Forza Italia, in verità è da sempre tra i più intransi-

genti contro la presenza di immigrati e si ferma spesso di notte sulla domiziana per convincere i volontari che fanno il lavoro di strada con un camper a non aiutare le prostitute. Nè favorisce la presenza sul territorio dei volontari, che per fortuna non mancano. Ci sono i programmi per i giovani, ci sono i medici dell'associazione Jerry Masslo che curano gratuitamente, ci sono i programmi per il recupero delle prostitute, per l'assistenza ai lavoratori stagionali nell'agricoltura. Delle istituzioni nemmeno l'ombra.

La precedente amministrazione, anche allora guidata da Scalzone, fu sciolta per condizionamenti camorristici. Evidentemente la campagna di odio contro tutti gli immigrati che si trovano sul litorale domiziano da buoni frutti per chi la promuove. Chi sarà la prossima vittima?